



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale AB 5042

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto filtro di brocca/ orcio

Identificazione frammento

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Tipologia sede espositiva

Contenitore Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Denominazione spazio viabilistico Viale Baccarini, 19

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	AB 5042
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	7439,1
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	secc. X/ XII
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	900
A	1199
Altre datazioni	secc. XII/ XIV
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	produzione fatimide, Egitto
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	terracotta
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	3.2
Diametro	7.5
Varie	filtro, diametro interno, 5cm;
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Filtro di brocca/orcio in acroma depurata. La decorazione si articola in una lepre di profilo a campitura piena con contorni incisi, risparmiata e inscritta in emblema circolare a traforo romboidale, con cornice composta da due circonferenze incise che racchiudono un motivo zig-zagante inciso.

I filtri ceramici consistono in un reticolato di terracotta ottenuto tramite traforo con punte di forme e dimensioni variabili, in terracotta depurata sempre, acroma in genere e più raramente invetriata e/o smaltata, posti alla base o a metà del collo di forme ceramiche da mensa e di uso comune: brocche, orci e bottiglie di piccole dimensioni. La funzione del filtro era quella di evitare che insetti o polveri alterassero i liquidi contenuti dal manufatto; poichè l'oggetto doveva essere di largo consumo e di utilizzo quotidiano, i contenitori che presentano l'uso del filtro rispondevano alla necessità di avere un impasto leggero e poroso, (per limitare l'evaporazione), e di avere una forma standardizzata e replicabile (brocche, orci e bottiglie avevano corpi e bocche torniti insieme e piedi e anse aggiunti in un secondo momento, il filtro veniva traforato con l'impasto ancora semiumido, con il corpo globulare ultimato ma il collo ancora da tornire), facilmente immagazzinabile, e dai costi ridotti. La particolarità dei filtri dell'Egitto Islamico è quella di segnare con l'evoluzione della propria decorazione un ampio lasso cronologico che copre gli anni immediatamente precedenti la conquista islamica prima e l'egemonia Tulunide poi (868-905 d.C.), il dominio Fatimide (909-1171 d.C.), e quello Ayyubide e Mamelucco (1171-1517 d.C.). In oggetti che spesso non presentavano decorazioni sulle pareti i filtri divennero la decorazione vera e propria, simbolo di maestria e raffinatezza, seguendo le mode e i gusti dei tempi. I filtri pre-fatimidi vanno da un semplice traforo a punte circolari, più o meno geometricamente organizzato, alla declinazione di un disegno a V, agli esempi di animali tratteggiati su sfondo sgraffiato. Con la produzione fatimide si affermano quattro filoni principali: quello epigrafico, con brevi invocazioni, motti o esortazioni risparmiate in caratteri corsivi sul filtro; quello antropo/zoo/fitomorfo, con uomini, animali (lepri, anatre, colombi, falchi, elefanti, pesci, felini ma anche pavoni e animali fantastici), palme e foglie di papiro; quello geometrico, con una giostra di linee parallele o poligoni, tra cui i prediletti sono senz'altro i triangoli, composti in una miriade d'incastri e alternanze; quello floreale stilizzato, con l'unione fortemente astratta di motivi floreali e stelle a cinque, sei, sette o otto punte. Caratteristica del periodo è inoltre un'incisione a zig-zag, utilizzata come cornice o perimetro delle figure. La produzione ayyubide e mamelucca si caratterizza invece per l'utilizzo di decorazioni esclusivamente geometriche, dal disegno semplificato e prevalentemente "a raggiera", che ricordano dei piccoli soli. I centri di produzione di questi manufatti rimasero, per tutta la plurisecolare durata della produzione, il quartiere di al-Fustat, prospiciente la cittadella di al-Qahira, (futuro Cairo) e Qena-Ballas, anch'esso poco lontano dalla capitale egiziana, entrambe sulle rive del Nilo e caratterizzati, almeno per la produzione di acroma, dall'uso di un impasto grigio-verde dalla granulometria molto fine.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Note

vista recto CD 284

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Note

vista verso

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia di confronto

Autore

Wieczorek A./ Meller H./ Fansa M.

Anno di edizione

2005

Sigla per citazione

00040483

V., pp., nn.

pag. 446

V., tavv., figg.

figg. D.32

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Anno di edizione	1998
Sigla per citazione	00040482
V., pp., nn.	pag. 182

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Olmer P.
Anno di edizione	1932
Sigla per citazione	00040481
V., tavv., figg.	LVIII., c.

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia di confronto
Autore	Scanlon G.T.
Anno di edizione	1986
Sigla per citazione	00040480
V., tavv., figg.	XXI., c. d.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	1999
Nome	mic f

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data	2015
Nome	Casalini E.

ANNOTAZIONI